



ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 10 Dicembre 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 . . . L. 0,40
In terza pagina idem . . . 0,20
In quarta pagina idem . . . 0,10
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato
I manoscritti non si restituiscono

ESEMPIO IMITABILE

La vicina Foligno è in festa, perchè, dopo lotte accanite e lunghe, ha potuto avere la soddisfazione di veder sorgere presso le sue mura uno stabilimento industriale, che si crede sarà una vera risorsa per tutta la popolazione. Si tratta di una fabbrica di zucchero di barbabietole.

Non è intenzione nostra occuparci di questo avvenimento sotto l'aspetto agricolo nè altro simile. La nuova cultura è stata ed è tanto discussa, che, per ora è bene accettarla soltanto come un fatto compiuto: e noi auguriamo ai nostri vicini di Foligno, che le loro speranze si realizzino tutte e presto.

A noi preme soltanto mettere in evidenza la parte attivissima e diretta che l'amministrazione municipale di quella città ha preso nell'esecuzione del progetto.

E l'opera di quelli amministratori è stata efficace, indefessa, tenacissima. La cittadinanza ha secondato volentieri l'opera dei suoi amministratori; il consiglio ha, senza esitare, approvato le proposte che la Giunta gli presentava per favorire finanziariamente la nuova industria,

alla quale il Municipio di Foligno ha fatto concessioni larghissime.

L'esempio è eloquente.

Senza uscire dai limiti della più perfetta legalità, senza impegnare l'azienda Comunale in imprese aleatorie, l'autorità municipale di Foligno ha fatto vedere che sa occupare degnamente il posto assegnatole dagli elettori. E ha fatto vedere anche che fra i suoi doveri essa sente quello di promuovere con tutti i mezzi possibili lo sviluppo economico, la elevazione morale della città.

Non vogliamo mettere il naso nelle faccende di casa altrui, nè da questo solo atto prendere argomento per dir bene o male dell'amministrazione comunale di Foligno: tutto ciò non ci riguarda. Ma non abbiamo potuto a meno di segnalare ai lettori, ai Trevani questo fatto particolare lodevolissimo.

Nè dicendo questo è intenzione nostra incitare le autorità Trevane per ottenere una fabbrica di zucchero nel nostro territorio. I lettori sanno già come la pensi la Torre su questo argomento. E di più noi non abbiamo bisogno di queste risorse esotiche. La ricchezza nostra sta nei nostri monti, nei nostri olivi.

Giorni fa sentimmo dire da alcuni, a proposito del mancante raccolto delle olive, che questo fatto poco importa alla maggioranza, giacchè, si diceva, vi sieno o no le olive, nessuno ne risente vantaggio.

Il giudizio era esagerato, naturalmente, perchè, quando il rac-

eserciti, non sapevano come impiegarne l'attività e l'energia. Quindi la necessità delle colonie e della relativa politica, inizio e indizio di una vita, di una forza nuova. E verso l'Africa furono rivolti, prima d'ogni altro paese, gli occhi degli stati d'Europa.

E qui l'A. — seguendo il suo sistema — tocca di volo le origini primissime delle colonie Egizie, Greche e Fenicie, scendendo poi a parlare di quelle Spagnuole in America, e rievocando la conquista dell'India.

La teoria della *Bilancia del commercio*, per la quale ogni stato doveva produrre tutte le derrate necessarie al consumo, dichiarando dannosa l'importazione, fu la base della politica coloniale d'un tempo. Ma ebbe triste successo, giacchè dava adito al contrabbando, portava la ribellione nelle colonie e la miseria nella madre patria. E con l'autorità di Humboldt di Young l'A. dimostra la verità di questa asserzione.

colto è abbondante, sono centinaia di migliaia di lire che si mettono in circolazione fra gli operai del nostro territorio. È certo però che dalle ricchezze del nostro suolo non si traggono tutti quei pubblici e privati vantaggi che si potrebbero ottenere.

La Torre ha tante volte insistito su questo punto, e qualcuno di noi ha fatto all'autorità municipale delle proposte pratiche e serie, appoggiate da cittadini autorevoli.

Nessun sacrificio si chiedeva al Comune; eppure non si è ottenuto nulla, all'infuori di qualche parola dorata. Il Sindaco, diciamo per la verità, si mostrò fin dal principio entusiasta delle nostre proposte. Ma in seguito i fatti non corrisposero alle sue parole. I soliti suoi padroni gli impedirono ogni esplicazione della sua attività, perchè lassù nel nostro Comune non si pensa agli interessi del pubblico, ma a quelli degli affaristi imperanti.

Eppure a Foligno non è così!

Servirà a qualche cosa l'esempio della città vicina?

La Torre

Ancora della Luce elettrica

Il meglio mi scordavo.

Nell'ultimo numero, parlando del nuovo progetto di contratto, non feci rilevare una importantissima ragione che basterebbe da sola a demolire le nuove poco sagge proposte.

Infatti nel progetto di Spoleto tutti gli abitanti del nostro Comune avevano la speranza, anzi la certezza, di ottenere da quell'impianto l'energia elettrica per forza motrice, per un

Dal 1825 al 1849, da Huskinson a Russel si lavorò per abbattere il vecchio sistema; e ci si riuscì. A l'Inghilterra il vanto di questa impresa liberale.

La razza e l'educazione dei popoli ebbero, naturalmente, influenza grande sulla loro politica coloniale. Quella dei popoli latini ebbe carattere militare, quella invece degli Anglo-Sassoni, più positiva, fu una politica commerciale. Le Filippine degli Spagnuoli e Giava degli Olandesi ne sono gli esempi patenti. E di queste due colonie l'A. dipinge l'assetto politico-economico differente, che ha portato nelle prime la rivolta, nella seconda la prosperità.

La politica coloniale moderna deve avere per scopo la diffusione della civiltà, utilizzando le ricchezze naturali dei paesi nuovi. I vantaggi delle colonie non sono tutti attuali: molti spettano all'avvenire; ma lo statista di genio li deve presentire e prevedere.

numero, direi quasi, illimitato di *cavalli*: a caro prezzo, se vogliamo; ma questo non importa.

Viceversa nel progetto Bonaca di forza motrice non si parla che incidentalmente, e la quantità di questa non può certamente esser rappresentata che da una cifra microscopica.

Orbene, tutto ciò sfuggì alla intuizione del Sindaco che firmò per primo — e forse anche per ultimo — quella specie di compromesso che sapeva. E ciò, per me, è strano, misterioso.

Come?! Per sostenere il progetto di Spoleto il Sindaco mosse accantissima guerra a quello di Foligno, col pretesto falso che quest'ultimo non poteva prometterci una quantità considerevole di forza motrice; e levava alle stelle il progetto di Spoleto per l'incommensurabile quantità di forza che ci lasciava sperare; e ora, invece da quello stesso che faceva questo specioso ragionamento, si vuol demolire il contratto con Spoleto per stipularne un altro nel quale la forza motrice fa una figura molto... debole!?

Che ne dite, lettori miei? Ci capite nulla voi? Io, no, davvero!

La commissione, fu lei che pensò ad esigere dal Bonaca l'impegno per un certo numero di *cavalli*; ma è quasi certo che questa condizione porterà per conseguenza lo sfascio del contratto stranissimo, sbucato fuori non si sa come, nè perchè.

Ma a parer mio, anche la trovata della commissione è poco soddisfacente e non basta per mettere in buona vista le proposte Ubaldi-Bonaca. Mancando la forza motrice, od anche avendola in modesta misura, non rimarrebbe che la luce. E questa sola, senz'altra speranza non rappresenta più quella risorsa che si credeva.

Molti *a priori* combattevano e combattono l'idea dell'impianto elettrico perchè lo reputano un lusso ingiustificato. Ma era facile chiuder la bocca a costoro osservando che la forza motrice poteva dare speranze di risorgimento economico e morale. Tolte que-

Per questo fine, diversi sono i mezzi adottati: vari quindi i sistemi di colonizzazione: il *militare*, respinto ormai da tutti; quello dell'*autonomia* adottato dagli Inglesi, e quello dell'*assimilazione* dai Francesi.

Diverso è anche il sistema coloniale secondochè l'iniziativa principale spetta allo stato, od ai privati. Migliori effetti si ebbero dall'iniziativa privata coadiuvata dallo stato.

Così fa la Francia, che nelle colonie cerca l'espansione del lavoro e della ricchezza nazionale, anzichè quella della razza. La Germania segue il sistema dell'Inghilterra, che ha sempre favorito gli ardimenti individuali, intrecciando la politica alla finanza.

Semplice ed efficace è la politica coloniale inglese, che si riduce a favorire le imprese private. E i successi continui ne sono una prova. L'Inghilterra coi rifugiati Puritani fondava la grandezza degli Stati Uniti.

Da questi ed altri fatti della politica co-

L'opera d'un Trevano

(Continuazione — V. N. 23)

Col crescere delle popolazioni, col progredire delle industrie, coll'aumentare dei commerci gli stati d'Europa hanno sentito il bisogno di aprire nuovi sbocchi alle prime, nuovi orizzonti alle altre, nuove piazze agli ultimi.

A questi fatti generali altri se ne aggiunsero particolari: la costituzione cioè dell'Impero Germanico e del Regno d'Italia. Da questi nuovi enti irradiarono nuove forze, che provocarono la reazione delle barriere doganali. Non essendo perciò più sufficiente l'Europa si pensò a nuovi paesi, tanto più che i governi, trovandosi guerniti di enormi

* Prof. G. B. PLINI — *L'Italia nella politica Europea*. — Napoli *Jovene* 1899 L. 3.

ste speranze gli oppositori cominciano ad aver ragione.

Ed io non stenterei a mettermi dalla parte loro. Poichè, pur non facendomi grandi illusioni, ero tuttavia convinto che in un tempo più o meno lontano la forza motrice sarebbe stata utilizzata a Trevi in modo tale, da compensare ampiamente i sacrifici non lievi che e il Comune e i privati si sarebbero imposti per l'attuazione dell'impianto.

Ma della sola luce non saprei nemmeno io che farne. Le miserie di Trevi sono già abbastanza messe in chiaro da quei luminari d'intelligenza che si sono inalberati lassù, all'ombra della Torre.

Ma non basta.

Il Bonaca nel 1896 fu, come dissi, il più fiero nemico del progetto allora presentato, e riportò anche la vittoria desiderata giacchè gli riuscì di far mettere in disparte le proposte che si facevano. E l'argomento *validissimo* (?) del Bonaca era che le acque del Clitunno non potevano dare la forza necessaria all'impianto, come ebbi a dire nell'ultimo numero della *Torre*. Ora invece il Bonaca non solo utilizza le stesse acque dello stesso fiume per l'impianto da lui progettato, ma si vale degli stessi mezzi tecnici che venivano dall'Ing. Giamboni suggeriti nel suo progetto del '96.

Infatti a pag. 9 di questo si legge: **Motori** — *In quanto al tipo da adottarsi per questi, proporrei due turbine a reazione — sistema americano — con camera forzata ed asse orizzontale — ecc.*

E il Bonaca si servirebbe appunto di tali *identiche turbine*, di cui una è già in azione per il suo molino a cilindri.

Ma ancora non basta.

La forza di cui nel progettato contratto Ubaldi-Bonaca si parla, sarebbe rappresentata dal *sopravanzo* di quella che attualmente si sviluppa dalla turbina testè impiantata. Come conciliare questi fatti, con la primitiva ostilità del Bonaca ad un progetto d'impianto sul Clitunno, al quale opponeva come difficoltà insormontabile l'insufficienza delle acque per lo sviluppo della forza motrice?!

Ma a me non fa meraviglia il procedere del Bonaca. Esso, come dissi altra volta, deve tirar l'acqua al suo mulino: e siccome gli affari sono affari, non è obbligato a guardare tanto pel sottile, nè a ricordarsi di quanto può aver detto o fatto tre o quattro anni fa.

loniale dei diversi Stati d'Europa il Plini prende opportunamente le mosse per un utile raffronto tra le primitive occupazioni e le colonie moderne: raffronto che esso conduce con l'abilità che ormai tante volte ho avuto occasione di riconoscere in lui.

Ma un'impronta speciale, uno sviluppo nuovo ha preso l'espansione coloniale degli stati d'Europa, dopo l'apertura del Canale di Suez. Esploratori di tutte le nazioni si spinsero verso il continente nero: non ultimi gli Italiani, che ebbero anch'essi i loro eroi, i loro martiri.

E dopo l'esplorazione vennero le conquiste. La Francia fu la prima a spingersi dalla Tunisia al lago Tsad, al Dahomey. Poi il Belgio al Congo, e l'Italia ad Assab, il Portogallo a Kabinda, la Germania a Kamerun. L'Inghilterra, che già molte colonie possedeva in Africa, le estese e le allacciò, imponendosi politicamente ed economicamen-

Ma l'autorità municipale, tanto allegramente impersonata nell'avvocato Ubaldi, non si vergogna di dire e disdire, di fare e disfare con tanta disinvoltura in un affare che rappresenterebbe — se concluso — una spesa di parecchie diecine di migliaia di lire?

E poi si dirà che è la *Torre* che esagera, che chiacchiera troppo: ma per fortuna anche questa volta, come sempre, noi parliamo con cognizione di causa e con le carte in tavola. L'infelicitissima figura che altri fa in questa faccenda non la può davvero attribuire a noi.

Ma, siamo sempre lì! Si fa troppo assegnamento sulla bontà del pubblico, e si crede di poterlo perpetuamente portare pel naso. E oltre che sulla bontà del pubblico si fa grande assegnamento su quella della maggioranza, perchè si crede che questa debba sempre dir sì o no come vuole il padrone.

Ma questa volta ho ragione di credere che più d'una vipera si rivolterà al ciarlatano.

E lo vedrete.

Il Merlo

Pensieri

e Sentenze

L'uomo è un pazzo che si arrabbia e si confonde tutta la vita, per poi morire.

Roland

Guardati da medico ammalato, da matto attizzato, da uomo deliberato, da femmina disperata, da can che non abbaia, da uomo che non parla, da chi sente due messe per mattina, da giuocar denari, da praticar con ladri, da donna di bordello, da far questione di notte, da opinione di giudici, da dubitazione di medici, da recipe da speziali, da eccetera di notai, da spacci d'usurai, da lacrime di moglie, da parole di mercanti, da ladri di casa, da costanza d'innamorate, da nemico vecchio, da serva ritornata, da furore di popolo da caval che inciampi, da odio di signori, da compagnia di traditori, da uomo giuocatore, e da lite con tuo maggiore.

Proverbio toscano

La Caccia all'impiego

Cifre e melanconie

(Dal Secolo XIX)

Agl'irragionevoli promotori, ai fanatici apostoli dell'istruzione ginnasiale a Trevi, di quella cioè, che, meno

te*). Ma si trovò a lottare con la Francia e la Germania. Però il suo piano da lungo tempo preparato riuscì completamente. Ciò nonostante anche quelle altre due nazioni proseguirono gloriosamente nel loro cammino, e nella lotta d'occupazione.

La conferenza di Berlino determinò le circoscrizioni dei territori occupati dalle potenze Europee, le quali, d'allora in poi, non ebbero altra mira che quella di allacciare i propri possedimenti. Intanto le correnti d'influenza s'intrecciano e s'insidiano sottomano colle armi diplomatiche e colle iniziative dei capitalisti. Con tutto ciò l'importanza economica è più potenziale che reale; e nel movimento commerciale vien prima l'Inghilterra, poi la Francia, il Portogallo, la Germania, e in ultimo la Spagna e l'Italia.

* Un episodio importante della politica coloniale inglese abbiamo nella guerra che ora si sta combattendo fra l'Inghilterra da una parte, e il Transvaal e l'Orange dall'altra.

corrispondendo ai bisogni veri della città nostra, serve soltanto a fabbricare degli *spostati*, dedichiamo il seguente articolo, di un valente pubblicista italiano.

Avanti tutto alcune cifre perchè rappresentino il fatto e sono guida a ricavare il senso e il significato delle cose umane, così oggi Goethe non direbbe solo che esse insegnano come il mondo è governato, ma pur anco come lo debbono governare.

A uno dei nostri ministeri si è, poco tempo fa, aperto un concorso d'impiegato d'ordine, un qualche cosa come scrivano, traducendo in lingua spicciola la pomposa frase burocratica. Per un posto, 125 concorrenti, tra cui 30 laureati in legge.

Un minuscolo municipio del regno apre un concorso (*pro-forma* che il candidato locale era già in *pectore*, donde illusioni svanite e denari spesi inutilmente per parte degli altri ingenui concorrenti) per un posto di segretario. Vi aspirano 50 persone, tra le quali 20 laureati in legge.

Un altro municipio italiano bandisce un concorso per un posto di medico condotto. Vi aspirano 26 giovani.

Finalmente (e io raccolsi le cifre che più mi colpirono e che p'no completare quelle che suggerirono a Paolucci de Calboli uno studio vibrante di dolorosa attualità, uscito nella *Revue des Revues* sul proletariato intellettuale italiano), finalmente — dico — un terzo comunello indice un concorso per un posto di maestra elementare e le aspiranti sono quarantasette.

Totale: per quattro posti, duecentoquarantotto candidati, che in gran parte rappresentano lotte, disinganni amari, miserie dorate però più acute — e tutto ciò per entrare nel gran territorio popolato di spostati, de'quali è ricca la fabbricazione delle nostre università regie e libere.

La dimostrazione di questa melanconica verità ci vien fornita specialmente da quei cinquanta laureati in legge, che chiuso in uno armadio l'inutile titolo accademico, aspirarono a divenire segretari di un piccolo comune o... più modesti ancora, *copisti*. Un Ovidio moderno avrebbe materiale a josa per scrivere le nuove metamorfosi germinate dalla mania delle professioni decorative e dalla conseguente logica caccia all'impiego.

E — si noti — impieghi retribuiti in modo da dovere ogni di scegliere tra la colazione e il pranzo, che il lusso di due pasti quotidiani è impossibile.

Ho mandato — per citare un esempio tra i mille — con alcuni commenti, alla *Gazzetta Scolastica* di Napoli, una lettera direttami da un maestro-martire, nella quale è detto come questo disgraziato, aspettando da un anno e più la pensione, viva colla *lira* che guadagna uno de'suoi tre figliuoli. In quattro con *una lira!* Lucullo pranza in casa di Lucullo! Stiamo zitti, per carità, che l'ironia non può andar oltre, e il suo sorriso non passa davvero la midolla.

La cecità ambiziosa di molti genitori, lo spagolismo atavico che circola nelle vene del « gentil sangue latino », il misonismo per tutto ciò che non è professione di parata, sorriso da un diploma accademico, inquinano più e meno tutto il nostro organismo sociale, e così molte energie, che altrove (arte, industria, commercio, agricoltura) potrebbero sfondersi e riflettere vittoriosamente, sono sviate,

L'A. però non si fa grandi illusioni per l'avvenire.

Il territorio Africano è ben lungi dalla fertilità degli altri continenti. I fiumi, meno il Nilo, non hanno grande valore agricolo, e quasi punto commerciale. Il clima è sfavorevole ai bianchi; e l'esperienza del passato dimostra come la razza bianca presto deperisca laggiù e degeneri.

Solo nelle regioni temperate del Nord e del Sud si potranno sviluppare colonie di ripopolamento. Nell'Africa tropicale non si avranno che colonie di sfruttamento e commerciali.

Oggetto di speciale studio è per il Plini la politica coloniale della Germania. E il valente autore ci dimostra come il Bismarck, dopo la ricostituzione dell'impero seppe far fronte alle interne convulsioni del nuovo stato sviluppando la ricchezza nazionale e l'espansione coloniale. L'attività privata venne utilmente in aiuto dell'iniziativa del gran Can-

mutilate e in questo stato rachitico, destinate alla conquista di un titolo, che poi si convertirà in fonte d'umiliazione maggiore per chi giunse a possederlo. Perchè costui dovrà dimenticare, esordendo nella vita, di essere avvocato, professore in belle lettere, ragioniere, dimenticare i sacrifici sostenuti, le *privazioni d'ogni sorta* sofferte dalla famiglia per affermare affannosamente una laurea, piegare il capo, già tanto addolorato, e ringraziare Iddio. se a fur'a d'istanze, di preghiere reiterate, di sollecitate raccomandazioni — spesso di transazioni indecorose — perverrà — auspice una qualche agenzia provveditrice di impieghi — a guadagnarsi un tozzo di pane copiando le *minute* di un capo sezione o correggendo quelle di un sindaco campagnolo.

Non aggiungo altro, nè occorre. Le cifre parlano e Petöfi insegna che i fatti vincono in eloquenza Demostene. Queste cifre — per quanto, purtroppo! incomplete — sono la sintesi di una grande miseria morale, d'una vanità folle, e dovrebbero aprire gli occhi a quei genitori che, volendo il bene della loro prole, questa dannano ad angosce che non hanno nome; tanto sono atroci e dalle quali, non di rado, spunta la reazione criminosa.

LINO FERRIANI

Parole queste che dovrebbero tenersi presenti prima di gravare i bilanci comunali di spese irrazionali per una più irrazionale istruzione, come accade a Trevi, dove, del resto, quello dell'istruzione ginnasiale è un pretesto per impinguare la cricca cui si appartiene o si finge di appartenere.

LE SEZIONI DI PRETURA

Vi ricordate? Ventidue giorni fa il Governo prometteva di presentare alla Camera *in settimana* il nuovo progetto di legge per le sezioni di Pretura. E di settimane ne sono passate già tre, e del Progetto non si parla nemmeno.

Attualmente si discute alla Camera il Bilancio di Grazia e Giustizia. Vedremo se in questa occasione si troverà modo di definire una buona volta l'eterna questione.

Non possiamo dare ai nostri lettori altre notizie, che sieno rassicuranti più di queste.

In ogni modo la *Torre* prega tutti coloro che possono essere ascoltati, ad interporre i loro buoni uffici per dar termine in qualche modo all'indegna commedia.

E primo fra questi sarà, ne siamo certi l'On. Morandi.

Ci sono ancora degli Abbonati morosi. A questi Signori rammentiamo ancora una volta il loro dovere. Per noi è noioso l'insistere, ma per loro non è decoroso il farsi tanto pregare.

celliere. E così sulle coste occidentali dell'Africa e nella Guinea, sventolò la bandiera Germanica, e più tardi nell'Oceania. Le occupazioni, le conquiste si succedettero con strana rapidità.

La questione delle Caroline tra Spagna e Germania sorse per un momento a intorbicare l'orizzonte; ma Bismarck la risolse abilmente, chiamandovi arbitro il Pontefice.

E con pari abilità dissipò la questione delle isole Samoa ponendo arbitra fra Germania e Stati Uniti l'Inghilterra.

La tratta degli schiavi combattuta dalla Germania in nome della civiltà, suscitò contro di questa la rivolta dei negri e degli stessi schiavi liberati. Per salvare la sua politica Bismarck si propose d'imitare l'Inghilterra, ed al protettorato volle sostituita una più diretta ingerenza negli affari delle colonie.

Migliori e più solleciti risultati ebbe la Germania nelle colonie interne e così nel

GIULIO URBINI — *L'Arte nelle tradizioni e nell'avvenire d'Italia — Discorso per la solenne distribuzione dei premi nell'Accademia di Belle arti in Perugia — (24 settembre 1899) — Perugia - Santucci - 1899.*

Il nome dell'Urbini non è certamente nuovo agli studiosi di cose d'arte, di storia e di letterature, poichè molte e preziose pubblicazioni hanno acquistata all'egregio Professore fama di coscienzioso cultore di queste materie.

Nel *Discorso* che ora ha veduto la luce l'Urbini dice molte e buone cose, che tutti vorremmo vedere messe in pratica. A parte un po' di *simbolismo* e di *idealismo* — due cose sulle quali non ci potremo trovare tanto facilmente d'accordo — i criterii coi quali l'Urbini parla di cose d'arte, sono, nella sostanza, utilmente pratici.

L'A. lamenta la scarsa coltura artistica degli Italiani, e bene a ragione: ma, a parer mio, l'egregio Professore avrebbe potuto maggiormente insistere su questo punto, mettendo, anche in rilievo i danni che all'arte stessa derivano da questa ignoranza — giacchè così bisogna chiamarla — ignoranza tanto più pericolosa quando ha l'apparenza della scienza. E ciò si verifica in quei critici ed ipercritici che, senza una seria coltura, si permettono di menar giù botte da orbi sui poveri artisti, e sulle opere di questi, massacrando e distruggendo con le inesorabili sciabolate d'una critica cieca, o per lo meno miope, tutto l'edificio di reputazione che un lavoratore dell'arte si è fabbricato a furia di coscenziose fatiche. Un esempio di questa mania del criticume invadente l'abbiamo ogni volta che, in occasione di esposizioni artistiche, un nuvolo di questi sputasentenze ci fanno assistere ad un tristissimo torneo di vaniloquio, nel quale il vinto è spesso il senso comune. Non intendo naturalmente alludere con questo a coloro che, con cognizione di causa e con coscienza di studiosi, sanno compiere il loro dovere: ma son pochi.

L'Urbini, dunque, fa bene a reclamare per l'Italia e per gli Italiani un amoroso studio dell'arte e della sua storia. E io vorrei che questo studio non si limitasse alle trascendentali teorie dell'estetica, ma scendesse giù, giù fino alle più umili regole della tecnica. Se no finiremo per avere, come al solito, delle fallaci infarinature, che faranno più male che bene, e serviranno solo ad ingrossare la schiera delle *caramelle ipercritiche*, vera peronospora dell'arte.

Se l'Urbini potrà ottenere che coi rinnovati studi artistici si formino delle menti assennate, come la sua, e dei critici onesti come lui, allora sì... Altrimenti lasciamo correre, per non far peggio.

L'Urbini vorrebbe poi dare all'arte un nuovo indirizzo, a base d'idealismo, per aprire all'umanità, e agli artisti in specie, nuovi orizzonti.

E anche il *simbolismo* entra per qualche cosa nel *Discorso* e nelle teorie dell'Urbini. Può essere che nel corso dei secoli questa scuola prenda piede; per ora — come mi diceva un dotto uomo — non ha ragione d'essere. Ma non entriamo in questo ginepraio.

Nell'insieme, però, il *Discorso* dell'Urbini merita di essere additato come un esempio di quella serenità e di quella competenza che il chiarissimo Autore ha sempre portato in tutte l'opere sue.

T. Valenti

Guatemala, nel Messico, nella Venezuela, a S. Domingo, a Cuba, a Portorico sorsero imprese tedesche commerciali. Altrettanto avvenne nel centro e nel sud d'America; come a Shangai, a Calcutta, dove sorsero banche colossali. E a tutti sono ora note quali sieno le intenzioni e le attitudini della Germania verso l'Oriente e l'estremo Oriente.

Anche la Francia, nonostante la sua vita irrequieta, ha saputo far fronte agli Inglesi nell'industrie e nel commercio. In quest'ultimo scorcio di secolo la Francia raddoppiava la sua forza espansiva in Africa, con le spedizioni di Tunisia, del Dahomè e del Madagascar; e così pure nell'Indocina, nel Tonchino, nell'Annam. In America aumentava i suoi traffici, come in Oceania. Però la politica coloniale francese ha più il carattere belligero dei popoli latini, che non quello commerciale degli Anglo-Sassoni; ed è meno ponderata di quella della Germania. Scopo

CRONACA

Cucine economiche — Si avvicina l'inverno e quest'anno che, per la mancanza delle olive, i disoccupati e i bisognosi saranno molti, le Cucine economiche sarebbero davvero una provvidenza. Ci auguriamo che i volenterosi benefattori degli altri anni sappiano e vogliano anche questa volta venire in aiuto dei poveri di Trevi. La Torre intanto raccomanda ai cittadini di rispondere con la loro abituale generosità all'appello, aiutando con il loro obolo l'opera dei promotori.

La festa di S. Cecilia quest'anno, a cura della locale Società Filarmonica, è stata solennizzata con maggior pompa degli altri anni, e il programma della festa fu svolto quale noi lo annunciammo.

Infatti al mattino, alle ore quattro e mezzo, un continuo sparo di mortari, che ci ricordano gli antichi tempi, ci annunziano, fra i gridi dei nostri bimbi che hanno paura dei *botti*, che la festa incomincia. Le campane della torre, anche loro hanno avuto incarico di suonare a festa, ed il concertino, intonando una marcia appositamente composta, fa il giro della città suonando la sveglia.

Alle ore cinque, anche il più dormiglione, era desto ed alzato.

Alle ore dieci nella Chiesa di S. Emiliano si celebrò la messa cantata strumentale, diretta dal Maestro Bellino Belli.

Ai competenti piacque moltissimo.

Fu molto gustato il *kyrie* eseguito da un contralto venuto appositamente da Spello e dal tenore Pieri di Trevi.

Anche il *Gloria*, nel quale prese parte l'ottimo Tabarrini Ignazio ed un coro di giovanetti, piacque moltissimo.

Insomma la Filarmonica riuscì a farci sentire della squisita musica, e a fare andare in chiesa qualche refrattario alla messa!...

Alle ore 12.30 nel refettorio del Convento di S. Martino ebbe luogo il pranzo sociale.

Quando io, gentilmente invitato, arrivo, la maggior parte dei banchettanti sono al posto.

Alla tavola d'onore hanno preso posto il Sindaco Avv. Ubaldi avendo alla sua destra il Priore Don Peppino Agostini ed alla sua sinistra l'Assessore Natalucci quindi Angeloni Rodolfo Presidente in perpetuo della Filarmonica, nonché eccellente amministratore di essa, Don Didimo Rutili, e il Padre Damaso d'Assisi Guardiano di S. Martino.

Cecchini Paolo, esimio suonatore di trombone, bombardino, cornetta, grancassa ecc. è alla direzione della festa d'oggi.

Anche a chi non si curava di saperlo egli diceva che comandava lui, che lui faceva tutto, che insomma, senza di lui tutto sarebbe rotolato. Lui infatti è il factotum e affinché vada bene il servizio di tavola, fa da cameriere.

Vedo pure parecchi ex soci della Filarmonica ed altri dilettanti di musica fra cui

della Francia è la formazione di un vasto impero Africano dall'Atlantico all'oceano Indiano, con una forte preponderanza nel Mediterraneo.

E per farci meglio comprendere la natura e l'indirizzo della politica Francese in Africa, l'A. risale ai tempi di Carlo X, cioè alla prima conquista dell'Algeria. E da lì ci accompagna fino all'attuale politica coloniale della Francia, con un efficace riassunto delle vicende di questa; riassunto che sarebbe impossibile volere ulteriormente compendiare.

La Francia solo dopo il Congresso di Berlino occupò la Tunisia, e l'Italia, impegnata con le rivoluzioni interne, non volle accettare la proposta di Napoleone III che a noi voleva dare Tunisi, in seguito alla rivoluzione Tunisina del '63; nè la volle accettare da Bismarck che a lei l'offriva nel '68. Danni immensi sono derivati a noi da questo rifiuto, che era in contraddizione anche colla politica

noto il Dottor Primavera, il Conte Valenti Tommaso, Valentini Isidoro, Orzi, Romoaldo Pera celebre cantante, nonché barbiere Trevano residente in Spoleto.

Arrivati all'arrosto, incominciò la serie dei brindisi. E per primo parla Angeloni Rodolfo il quale legge un mondo di belle cose, tanto belle, anzi, che finisce per commuovere se stesso, e alla fine del discorso siede facendo il brincio, ossia il *bregnetto*, come dicono a Trevi.

I commensali in segno di gradimento per le tenere parole dell'Angeloni battono calorosamente le mani.

Parla poi il Sindaco Ubaldi ringraziando la Filarmonica per il gentile invito a lui fatto, e il Presidente per i complimenti rivoltigli. Promette il suo appoggio futuro alla benemerita società del concerto. Si rallegra della simpatica riunione, perchè serve a dar prova della concordia cittadina, e della gentilezza dei frati di S. Martino.

Beve infine alla salute di Trevi, ai frati di S. Martino ed alla Società Filarmonica.

Si vuole un brindisi dal Priore Agostini che resta impassibile dentro un cappello, che lo copre quasi tutto. Alle preghiere, s'alza e brinda alla Società Filarmonica. Dopo queste poche parole tace. È una delusione. Si vuole sentire Valenti che se la cava, anche lui con poco e dice: Dopo tutto ciò che è stato detto, credo non vi sia altro da aggiungere; perchè... se v'era qualche altra cosa a dire l'avrebbe detta Agostini. E beve alla salute della società e di tutti.

Primavera ci fa sapere che, nientemeno cinquanta anni fa era suonatore di fagotto e termina, chiedendo alla clemenza dei commensali che lo lascino mangiare tranquillo.

Natalucci invita ad alzare il bicchiere in onore della Filarmonica e dei Cittadini Trevani.

Don Gioacchino Galloni benchè non Trevano porta il suo saluto a Trevi. E grazie.

Dopo altri discorsi ed evviva di Fontana Giambattista, di Paoluccio, di Orzi, del Pera di Spoleto ed il mio saluto e ringraziamento, s'alza il Padre Guardiano e ringrazia il Sindaco di Trevi per le parole cortesi; ringrazia la società per aver scelto S. Martino per questo banchetto. Si rallegra con i Trevani di vederli così uniti, augurandosi che questa concordia non venga mai meno. Saluta tutti i commensali.

Arrivati così al caffè, ci alziamo tutti e ritorniamo a Trevi.

Alla sera mentre il concerto eseguiva il suo programma di musica s'innalzarono palloncini e furono illuminate le vie principali con il gas acetilene.

Il veglione al Teatro Clitunno non riuscì come si desiderava per il meschino concorso.

La sera dopo, come se tutto ciò non bastasse, fummo chiamati a raccolta per la finale *spaghettata* nei locali della Filarmonica passando due ore allegrissime.

Miseria — Mentre il giorno di S. Cecilia la città era in festa, la mattina circa le ore 9,30 mi giunse la notizia che il povero Antonio Faccendoni era stato trovato morto in casa.

seguita dagli antichi governi di Toscana, di Napoli, di Piemonte.

Anche la Tripolitania fu oggetto delle aspirazioni francesi, quantunque contrastate dall'Inghilterra. Ma il successo non mancò alla Francia che a costo di sangue e d'oro seppe occupare tutti gli sbocchi del commercio del Marocco e del Sudan, per indirizzarlo non più verso Tripoli, ma verso la Tunisia.

L'attività coloniale francese che contava parecchi secoli di storia fu ripresa nel 1883, procurando di allacciare le colonie settentrionali coi suoi possessi dell'est e dell'ovest, dall'atlantico al Mar Rosso, trovandosi per questo a competere con l'Inghilterra e la Germania. E di queste lotte fra le tre grandi Nazioni il Plini parla con la chiarezza e la brevità che gli son proprie, e dall'esposizione di questi fatti trae partito per mettere ancora una volta in evidenza la differenza tra la politica coloniale Francese e quella Anglo-Sas-

Ci corro e trovo quel poveretto col corpo rovesciato su d'un misero giaciglio di *ricci* da falegname che gli serviva da letto, quasi nudo, con i piedi in terra nell'atto di levarsi i pantaloni, la sua testa nascosta fra pochi stracci del suo giaciglio.

Alcuni del vicinato che non lo vedevano da due giorni impensieriti entrarono in casa da una finestra e lo trovarono morto.

Indossava una camicia logorissima, ed una giacca in cattivissimo stato. I Dottori Bartoli e Bastianelli fatti chiamare dal Brigadiere dei Carabinieri costatarono essere il poveretto morto da circa 36 ore per emorragia cerebrale.

La casa ove questo vecchio passava solo la sua misera esistenza si compone di una cucina vicino all'ingresso, corredata da un piccolo boccale e catina di coccio, due piatti, due bottiglie, e di un vaso col prezzemolo freschissimo.

Segue una camera funzionante da laboratorio; (esercitava il poveretto la professione di fonditore di metalli) due sportelli, tolti alle finestre, servivano da tavolo da lavoro, con sopra qualche ordigno del mestiere. Stava il poveretto lavorando alcuni quadretti, in metallo, rappresentanti Leone XIII.

Nel camerino seguente giaceva il povero morto.

A cura di pietosi gli fu fatta la cassa ed accompagnato da parecchi popolani al Camposanto.

Il servizio religioso in Chiesa gli venne fatto *gratis*.

Povero vecchio!...

L'Esposizione di Perugia — Ancora non ci è giunto l'elenco ufficiale dei premiati all'Esposizione Umbra.

Finora però ci risulta che l'Egregio nostro amico Ing. Cornero Giambattista ha ottenuto la medaglia d'oro per il progetto dei lavori già eseguiti, nel torrente Marroggia al Ponte Bari.

Anche l'istituto delle sordo-mute e cieche diretto dall'ottimo Don Pietro Bonilli, che da Cannaiola è passato a Spoleto ha ricevuto la menzione onorevole.

L'Ufficio Postale — In seguito alla deliberazione consiliare ultima, con la quale si stabiliva di domandare al Ministero un cambiamento d'orario, o, in caso negativo, di concedere 100 lire d'indennità alla titolare dell'Ufficio stesso purchè questo venisse aperto alle 8 anzichè alle 9, si era ottenuto subito dalla gentilezza della Signorina Pettinari il desiderato cambiamento d'orario.

La questione sembrava quindi risolta, ma invece per l'irragionevole ostilità di qualche pezzo che si crede grosso si minaccia di tornare allo *statu quo*.

Tutti sappiamo gl'inconvenienti che derivano dall'apertura tardiva dell'Ufficio Postale, e il pubblico che reclama e che paga ha diritto di essere ascoltato. D'altra parte gl'impiegati non possono venire obbligati a prolungare *gratis* l'orario d'ufficio.

Questi contrasti influiscono gravemente nell'equilibrio del Mediterraneo, l'eterna questione che tanto vivamente interessa Italia e Spagna.

La Francia si fortifica a Biserta, minacciando a suo tempo Malta e la Sicilia. Sarà quindi necessario un accordo fra Italia e Inghilterra.

L'Italia dal canto suo non solo deve vigilare contro un nuovo attentato, ma contrastare l'assorbimento interno con un'abile politica commerciale e con buoni uffici con la Turchia, per mostrare che se non ha disegni sulla Tripolitania, non permetterà nemmeno che altri vi s'impianti.

Ogni perturbamento del Mediterraneo sarebbe guerra, nè l'Italia sarebbe sola.

(Continua)

T. V.

Il Municipio dunque deve assolutamente provvedere, come fanno tanti altri comuni anche della nostra provincia. Invece — non si sa o almeno non si può dire perchè — l'autorità municipale ha fatto delle nuove proposte inaccettabili alla titolare dell' Ufficio; e così le deliberazioni del consiglio diventano una burletta, e il pubblico viene allegramente canzonato. Tutto si spiega, però Il Sindaco che sta a Spoleto non ha bisogno del nostro ufficio postale; il suo alter-ego è in urta con l'alfabeto e perciò con le lettere in genere; sicchè è inutile insistere

Pro - Ospedale — La Commissione di soccorso e vigilanza del nostro Ospedale, spediva a Sua Maestà la Regina, nell'occasione del suo compleanno il seguente telegramma: Infermi Ospedale Trevi beneficati, memori, per mezzo commissione vigilanza, auguri affettuosi, graziosa caritatevole Regina.

La Commissione sudetta ne riceveva la seguente risposta:

Egredi Signori

Sua Maestà la Regina ha apprezzato moltissimo gli auguri devoti dei quali Ella Le faceva giungere l'espressione nella lieta ricorrenza dell'Augusto Compleanno, e grata del gentil pensiero m'incaricava di porgere alle S. N. ed a quanti a Lei si associavano nella devota manifestazione vivi ringraziamenti.

Professomi, Illmi Signori, la mia distinta osservanza

Il Cavaliere d'onore di Sua Maestà
GUICCIOLI

La Società di Mutuo Soccorso convocata dall'Onorevole suo Presidente Comm. Bartolini Luigi, domenica

passata ha approvato all'unanimità il resoconto finanziario dell'anno 1898 dal quale risulta che al 31 Dicembre detto anno la Società ha un capitale di L. 22.219.19 composto come segue:

Crediti fruttiferi vigenti N. 14 L.	1000.50
Dall'amministr. della Cucina economica per residuo della somma offerta nell'anno 1874	23.79
Capitale rappresentato dalla bandiera	70.91
Valore della mobilia	51.01
Cambiali in portafogli	17108.00
Importo di N. 4 crediti in sofferenza	430.00
Maggiore spesa sulla cassa sussidi di fronte alle riscossioni effettive	79.67
Contributi settimanali non riscossi	478.25
Interessi a riscuotersi al 31 Dicembre 1898 sugli effetti in sofferenza	30.11
Somma in deposito presso la Banca di Perugia	700.00
Danaro esistente in cassa al chiudersi dell'esercizio	2246.95
Totale L.	22219.19

Questa è la solida situazione in cui trovansi la nostra Società di Mutuo Soccorso, per l'opera instancabile dell'Egregio Presidente; potrebbe anche migliorare, se i cittadini Trevani, riconosciuto l'immenso interesse che arreca questa benefica istituzione volessero ingrandirne le file.

La Causa Comune di Trevi - Bartolini — Venerdì 1 corrente vi fu l'accesso nella Montagna in questione dell'Ing. Barucco Cav. Uff. Alfredo nominato della Corte d'Appello di Perugia.

Per il Municipio intervennero i periti Corradi e Caselli di Spoleto, per la Famiglia Bartolini il Sig. Giovanni.

Noi siamo sempre rammaricati perchè non potè verificarsi la conciliazione, da noi tante volte raccomandata.

Il nuovo giardino — Giorni fa sotto la presidenza del Sindaco assistito dagli Assessori Natalucci e Valentini e dal Consigliere Zenobi e con l'intervento dei commissari Francesconi, Simoncelli e Mancina ebbe luogo l'adunanza per il progetto del nuovo pubblico giardino da costruirsi nell'imbocco della passeggiata allargandosi nella sinistra sino al confine dell'oliveto Befani e a destra prendendo quasi per intero l'orto dell'Ospedale.

A nulla valsero le eccezioni sollevate in proposito dal Commissario Simoncelli, eccezioni che esporremo in avvenire.

Fu stabilito dunque di presentare al Consiglio il progetto così come ho detto di sopra.

Il Campanaro

I parenti del fu **Antonio Faccendoni** ringraziano sentitamente per mezzo della **Torre** quei caritatevoli Trevani, che nella triste circostanza della morte del povero **Antonio** vollero adempiere, con gentile sentimento di amore cittadino a tutti quei doveri che l'improvvisa catastrofe non permise ai parenti di compiere.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Publicazioni della R. Ditta
F. SALVATI
FOLIGNO (Umbria)

Barba-Nera



Filosofo Errante e Casamia

Almanacchi per l'Anno 1900
Una copia L. 0, 10
100 copie » 5, —
1000 id. (al 100) » 4, 50
3000 id. id. » 4, —

Porto a carico dei committenti — Pagamento immediato — Anticipo di un terzo, se per assegno.

LIBRO DEI SOGNI

Edizione grande L. 1 — la dozzina L. 9
Id. piccola „ 0,75 — id. „ 6

Camera di Commercio ed Arti dell' Umbria

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso per la nomina del Capo officina ferraio-meccanico, presso questa Scuola d'Arti e Mestieri, al quale compete lo stipendio annuo di L. 1200. I concorrenti dovranno presentare alla Segreteria di questa Camera di Commercio l'istanza di concorso in carta da bollo da Cent. 60 prima del 15 Gennaio p. v. corredandola dei seguenti documenti:

1. **Certificato di nascita,**
2. **Id. penale,**
3. **Id. di sana costituzione fisica,**
4. **Id. di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima dimora,**
5. **Stato di famiglia.**

I documenti indicati ai Numeri 2, 3, 4 e 5 dovranno essere di data recente. L'aspirante potrà esibire, oltre i suddetti documenti, anche quelli comprovanti l'idoneità e i servizi eventualmente prestati in altre officine, e dovrà eseguire, presso l'officina della Scuola in Foligno, un capo di lavoro a scelta da apposita Commissione.

Saranno tenuti in speciale considerazione quei concorrenti che dimostreranno di conoscere il disegno di macchine e l'elettrotecnica.

La nomina spetta al Consiglio Camerale ed è soggetta ogni anno a riforma. L'eletto dovrà assumere l'esercizio entro 10 giorni dalla nomina, altrimenti sarà dichiarato rinunciario.

La Camera si riserva la più completa libertà d'azione intorno ai risultati del Concorso.

Chiunque potrà ispezionare, presso la Segreteria della Camera, il Regolamento della Scuola per prendere conoscenza degli obblighi inerenti al posto di Capo officina.

Si fa noto intanto che l'orario delle officine è di 6 ore al giorno, eccettuate le vacanze autunnali, e tutte le altre durante l'anno, che sono uguali a quelle stabilite dai calendari delle scuole secondarie governative.

Dalla Camera di Commercio ed Arti dell' Umbria, in Foligno, il 7 Dic. 1899.

IL PRESIDENTE
PIETRO CLARICI

Il Segretario — **GIOVANNI TRADARDI**

Cataloghi e campioni gratis

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. **MONZA** ROMA Via Nazionale, 84-85.
TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi da Signora

Camicie da Uomo.

Doni a scelta

a chi acquista più di **50** Lire.

CATALOGHI
e **CAMPIONI**
GRATIS.